

Rassegna del 07/10/2019

SANITA' PISA E PROVINCIA

07/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	3 Un «gioco» insegna il soccorso	...	1
07/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	4 Alle neo mamme piace l'ospedale Lotti boom di parti rispetto all'anno scorso	Chiellini Sabrina	3
07/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	4 Mezzo miliardo di euro per i nostri ospedali	Gab.Mas.	5
07/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1 Casa della Salute nel pronto soccorso del Santa Chiara - Casa della Salute al posto del vecchio pronto soccorso del Santa Chiara	Loi Francesco	7

SANITA' REGIONALE

07/10/19	Nazione Grosseto-Livorno	6 «Ospedale, basta con i soliti proclami Aspettiamo i fatti dopo le promesse»	...	10
07/10/19	Nazione Siena	3 Omeopatia, replica della Regione «Non spendiamo soldi pubblici» - «Omeopatia, non si spende nulla»	Di Blasio Pino	11
07/10/19	Nazione Viareggio	6 Nefrologia, progetto di telemedicina per pazienti in dialisi	...	13
07/10/19	Repubblica Firenze	2 Boom per la clinica dei dentisti pubblici già 3.400 prenotazioni la Asl aumenta le visite - Dentisti pubblici, 3.400 visite prenotate	Bocci Michele	14
07/10/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	5 Campagna di informazione dei nuovi Ordini professionali	...	16

SANITA' NAZIONALE

07/10/19	Il Fatto Quotidiano	21 Campania, maglia nera "Poca formazione"	Daina Chiara	17
07/10/19	Messaggero	6 Spunta il bonus ai lavoratori "poveri" Sanità, il Tesoro frena sui tagli del ticket - Manovra, spunta il bonus per i lavoratori poveri Braccio di ferro sul ticket	Amoruso Roberta	18
07/10/19	Messaggero	6 Sanità, servono oltre 3,5 miliardi per cancellare il "caro ricette"	Bisozzi Francesco	21
07/10/19	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	1 L'editoriale - Ministro Speranza dica la verità sulla sanità italiana - Ministro Speranza dica la verità	Napoletano Roberto	22
07/10/19	Repubblica	2 Zingaretti: "D'accordo, aboliamo i superticket"	...	23
07/10/19	Sole 24 Ore	3 La manovra rilancia tagli dei bonus e fisco semplice - Strada in salita per il taglio dei bonus tra sconti intoccabili e strutturali	Dell'Oste Cristiano	24
07/10/19	Tempo	5 Pressing sul superticket sanitario	Borriello Dario	28

CRONACA LOCALE

07/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	1 Allarme bomba, forse goliardata	Casini Antonia	29
07/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 Ziello: case popolari, scuole e strade «Ecco tutti i soldi che ho portato a Pisa»	...	30

POLITICHE SOCIALI

07/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	2 Atto di nascita con due madri In Comune rifiutano la registrazione - Sull'atto di nascita ci sono due madri Negata la registrazione	...	32
07/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1 Sos servizio civile, poche domande e tanti posti ancora disponibili	S.C.	33

UNIVERSITA' DI PISA

07/10/19	Sole 24 Ore Scenari	11 Pronti a rispondere alle sfide del futuro	...	34
----------	---------------------	--	-----	----

Un «gioco» insegna il soccorso

Sistema virtuale nato a Pisa per imparare a gestire le emozioni

IMPARARE a distanza come eseguire correttamente un intervento sanitario, ma anche a gestire l'impatto emotivo che un'emergenza determina anche nei soccorritori. E' 118 Vr Learning il primo sistema di realtà virtuale pensato in Italia per la formazione dei volontari e degli operatori del 118. In sostanza, la formazione 4.0 del sistema del soccorso ideata e interamente realizzata a Pisa grazie alla collaborazione tra tre aziende di casa nostra: Alkedo produzioni, Kepler Informatica e Pubblica Assistenza Gestione Servizi (Pages).

LA PIATTAFORMA è stata ufficialmente presentata a Brescia durante il «Rea - Salone Internazionale dell'emergenza». Si tratta di un sistema di formazione a distanza, spiega una nota di Alkedo produzioni, «che per la prima volta integra in un'unica piattaforma e-learning, realtà virtuale e realtà aumentata». Una sorta di formazione permanente che permette agli operatori del 118 di sfruttare al meglio le potenzialità della realtà immersiva. Il sistema è infatti pensato come un gioco interattivo (nella foto), grazie alla visione immersiva propria della realtà virtuale, consente di simulare diverse situazioni di emergenza e, attraverso le opzioni di scelta proposte fornisce una guida a una corretta gestione dell'intervento: un approccio tecnico, con le informazioni sulle manovre da eseguire, e psicologico per assumere il controllo delle emozioni. La piattaforma, infatti, spiega Alkedo produzioni, «nasce per rispondere all'esigenza di preparare i volontari e gli operatori del 118 a superare l'ostacolo emotivo durante gli interventi di emergenza». Non è un caso, conclude l'azienda pisana, «che abbia riscosso un grande interesse nel primo giorno del salone bresciano: è un'autentica rivoluzione tecnologica per il mondo del volontariato del soccorso medico che vede moltissimi giovani impegnati in questo servizio, che da oggi potranno contare su una formazione aggiornata e specialistica nella capacità di ridurre la quota d'ansia, che inevitabilmente assale il volontario, quando si trova sulla scena del soccorso».





Il progetto

E' il primo in Italia Realizzato da tre aziende

**«118 Vr Learning»
è il primo sistema
del genere in Italia, è stato
ideato e prodotto
da Alkedo produzioni,
Kepler Informatica
e Pubblica Assistenza
Gestione Servizi. E' un
programma di formazione
sanitaria a distanza
con realtà virtuale.**



SIMULAZIONI La realtà virtuale come palestra per il 118

Alle neo mamme piace l'ospedale Lotti boom di parti rispetto all'anno scorso

Gli ultimi giorni sono stati all'insegna dei gemelli: due femminucce e due maschietti a distanza di poche ore

PONTERA. Alle mamme piace partorire all'ospedale Lotti di Pontedera. I fiocchi rosa e celesti da agosto sono aumentati rispetto allo stesso periodo dell'anno passato. Sono 17 i parti in più (il dato è stato fornito dall'ospedale) rispetto all'estate-inizio autunno del 2018. L'anno scorso complessivamente i genitori che hanno scelto il Lotti sono stati 859. Alla fine di dicembre 2018 è andato in pensione il dottor Massimo Srebot, già direttore dell'unità operativa di ostetricia e ginecologia dell'Azienda Usl 5. Responsabile facente funzione del reparto di ostetricia e ginecologica del Lotti oggi è la dottoressa **Martina Liut**, la prima donna ad avere questo incarico nel presidio della Valdera.

Nell'ultima settimana tra l'altro, i lieti eventi si sono moltiplicati, pur in tempi di crisi delle nascite più in generale. Ci sono stati, infatti, due parti gemellari naturali nel giro di pochi giorni. Sono nate prima due femminucce, seguite dai maschietti nel fine settimana. Il personale ostetrico, gli infermieri e gli operatori socio-sani-

tari lavorano per far sì che la donna, il neonato e i familiari possano sentirsi il più possibile accolti. «L'attività del reparto è orientata verso il raggiungimento del benessere e della sicurezza della donna, relativamente agli eventi fisiologici e patologici della sfera sessuale e riproduttiva – spiega la responsabile del reparto –. L'assistenza al travaglio e al parto fisiologico è organizzata in modo da garantire nella sicurezza la massima naturalità dell'evento». Ogni donna, in travaglio, viene ospitata in una camera singola con il partner o con altra persona da lei desiderata, con il sostegno e il supporto dell'ostetrica e può muoversi liberamente. Può essere utilizzata una vasca per il travaglio e il parto in acqua. Oltre alle tecniche non farmacologiche di contenimento delle doglie, per le donne che lo richiedono è disponibile la parto analgesia con epidurale h24. Il neonato rimane in camera con la mamma così da favorire il contatto e l'allattamento a richiesta. «Importante è anche la continuità della "Care" e per questo il consultorio invia la

donna in ospedale fornendo agli operatori le notizie necessarie per la continuità e con lo stesso metodo la donna alla dimissione post-partum riceve un appuntamento per la visita al consultorio e per l'incontro allo spazio allattamento sempre al consultorio», afferma la dottoressa Liut. Al Lotti si registra un basso tasso di tagli cesarei ed un bassissimo tasso di episiotomie; basso tasso di induzioni del travaglio e basso tasso di parti operativi, stando ai dati forniti dal reparto stesso.

È stata avviata un'importante collaborazione con il dottor Ugo Bottone, primario della pediatria, con gli altri pediatri suoi collaboratori e con il personale ostetrico, infermieristico e Oss. «Un ringraziamento particolare vorrei rivolgerlo al dottor Srebot, in quiescenza da gennaio, che ci ha saputo far crescere e formare insegnandoci l'importanza e la valorizzazione della donna e dell'unità donna-bambino nel rispetto del diritto alla salute», conclude la dottoressa Liut. —

Sabrina Chiellini

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI



Di culla in culla

FIOCCHI ROSA E CELESTI



La mamma Ana con le gemelle nate giovedì e già dimesse dall'ospedale Lotti e Andrea D'Aurizio con la compagna Simone Eissrich insieme ai due gemelli nati sabato pomeriggio (FOTO FRANCO SILVI)

LA DOTTRESSA MARTINA LIUT
È LA RESPONSABILE FACENTE
FUNZIONE DEL REPARTOLa responsabile
facente funzione
del reparto è la
dottressa Liut

LA SUPER CICOGNA

La gioia in famiglia
è doppia grazie
a Nina, Ada, Teo e Jul«L'assistenza al
travaglio è organizzata
in modo da garantire
nella sicurezza
la massima naturalità
dell'evento»«Un ringraziamento
particolare va al
dottor Srebot, in
quiescenza da
gennaio, che ci ha
saputo far crescere»

PONTEDERA. Gioia duplicata per due coppie che, nella settimana che si è appena conclusa, hanno vissuto la gioia di veder crescere la loro famiglia con l'arrivo di due gemelli. Parto gemellare naturale, con il primo gemello che nasce come fosse da solo e poi arriva il secondo.

Giovedì scorso sono venute alla luce, all'ospedale Lotti di Pontedera, le piccole Ada e Nina. Sono figlie di due casinesi (abitano a Musigliano), Ana, nata in Spagna, e Gianluca Pucci, 39 anni. Pur abitando in un comune che di solito fa riferimento all'ospedale di Pisa si sono rivolti al presidio della Valdera. La coppia ha già altre due bambine. Hanno scelto la struttura di Pontedera anche i genitori di Teo e Jul, i gemelli nati nel pomeriggio di sabato 5 ot-

tobre. Sono lo scultore Andrea D'Aurizio, 49 anni, di Vecchiano, e la compagna, anche lei artista e web designer, Simone Eissrich, 39 anni, nata a Berlino.

«Conoscevamo già la struttura di Pontedera – dice il padre dei gemelli – anche se abitiamo a Vecchiano e poteva sembrare più scomoda per la distanza, abbiamo deciso di farci seguire dai medici di questo reparto. Qui ci siamo sentiti in un ambiente più familiare, più rispondente a quelle che sono le nostre esigenze. E così, potendo scegliere, abbiamo scelto un medico dell'ospedale di Pontedera».

Ieri mattina le bambine e la mamma sono state dimesse. A breve anche i gemelli lasceranno il Lotti per andare a casa. —

LA NOSTRA SALUTE LA GIUNTA REGIONALE VARA GLI INVESTIMENTI. I SETTORI COINVOLTI

Mezzo miliardo di euro per i nostri ospedali

UN MILIARDO e mezzo di euro di investimenti per interventi di adeguamento e miglioramento degli ospedali e delle strutture sanitarie della Toscana. Lo ha stabilito la Giunta regionale e un terzo di questi soldi (circa 500 milioni di euro) poveranno su Pisa e la sua provincia per l'adeguamento e l'ammodernamento delle infrastrutture sanitarie. A cominciare dalla costruzione del nuovo ospedale di Cisanello, che vale quasi 400 milioni di euro (compreso l'adeguamento tecnologico). Si tratta di interventi grandi e piccoli che riguardano l'implementazione e il rinnovo attrezzature informatiche, il rinnovo di tecnologie sanitarie, ma anche la realizzazione del nuovo Centro dialisi di Pontedera e del nuovo distretto sanitario di Ponsacco, il superamento dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Volterra con l'avvio della seconda fase al padiglione Livi e l'adeguamento delle tecnologie sanitarie dei presidi ospedalieri e territoriali dell'Asl. Una pioggia di milioni che nei prossimi anni cambierà il volto della sanità pisana. «Investire in nuove tecnologie ed infrastrutture – sottolinea il consigliere regionale Pd, Antonio Mazzeo – significa poter offrire un servizio sempre migliore e sempre più vicino ai cittadini: dai grandi interventi come il nuovo ospedale di Pisa, il Centro Dialisi di Pontedera o il nuovo distretto socio-sanitario di Ponsacco a quelli più 'piccoli' come l'efficientamento energetico o l'ulteriore ammodernamento delle apparecchiature elettroniche ed informatiche, significa far fare un ulteriore salto di qualità enorme al nostro territorio. Siamo davvero contenti che la nostra provincia sia una di quelle dove sono in programma i maggiori investimenti e, soprattutto, è importante sottolineare il fatto che queste risorse vadano tutte a progetti già partiti o immediatamente cantierabili. Ora lavoreremo affinché vengano realizzate anche nuove case della salute, a partire da dove attualmente è il Santa Chiara, e soprattutto perché accanto a questo tipo di investimenti ci siano anche quelli sul personale medico, infermieristico e sanitario che rappresenta la vera forza e la vera eccellenza del nostro sistema».

Gab. Mas.



SANITÀ: IL PROGETTO

Casa della Salute nel pronto soccorso del Santa Chiara

Il consigliere Mazzeo (Pd) annuncia una mozione in consiglio regionale
«Un modo per tenere un presidio medico anche nel centro della città»

«Una Casa della Salute dove ora c'è l'ospedale Santa Chiara per mantenere un presidio medico anche in quella parte della città che si trova più lontana da Cisanello». Antonio Mazzeo, consigliere regionale del Pd, annun-

cia la sua prossima mozione. Conterrà questa richiesta con l'obiettivo di mantenere vicini i servizi sanitari ai cittadini, soprattutto quando arriverà il momento della definitiva chiusura del Santa Chiara con il completa-

mento nell'arco dei prossimi anni del trasferimento di cliniche e scuola medica al polo di Cisanello. Un'ipotesi che il consigliere Mazzeo nel frattempo ha già espresso nelle stanze del palazzo fiorentino. LOI / IN CRONACA

IL PROGETTO

Casa della Salute al posto del vecchio pronto soccorso del Santa Chiara

Mazzeo (Pd) annuncia una mozione in consiglio regionale
«Un modo per tenere un presidio medico anche in centro»

PISA. «Una Casa della Salute dove ora c'è l'ospedale Santa Chiara per mantenere un presidio medico anche in quella parte della città che si trova più lontana da Cisanello». **Antonio Mazzeo**, consigliere regionale del Pd, annuncia la sua prossima mozione. Conterrà questa richiesta con l'obiettivo di mantenere vicini i servizi sanitari ai cittadini, soprattutto quando arriverà il momento della definitiva chiusura del

Santa Chiara con il completamento nell'arco dei prossimi anni del trasferimento di cliniche e scuola medica al polo di Cisanello.

Un'ipotesi che, in attesa del passaggio formale in consiglio regionale, Mazzeo ha già espresso nelle stanze del palazzo fiorentino. «La disponibilità della Regione esiste e su questo dovremo trovare un accordo con la proprietà». Ovvero il raggruppamento temporaneo

di imprese tra la mandataria Inso-Sistemi per le Infrastrutture Sociali Spa, il Consorzio Integra e la Gemmo Spa che si



è aggiudicato l'appalto per il completamento di Cisanello e, inoltre, la possibilità di valorizzare i volumi del Santa Chiara.

Proprio l'operazione pisana è uno dei pilastri del pacchetto di investimenti da un miliardo e mezzo di euro approvato martedì dalla giunta regionale per un maxi piano sull'edilizia della sanità toscana. Spiccano i 441,8 milioni per l'Asl Toscana nord-ovest ed i 423 milioni all'Azienda ospedaliero universitaria pisana per Cisanello.

«Investire in nuove tecnologie ed infrastrutture significa poter offrire un servizio sempre migliore e sempre più vicino ai cittadini: dai grandi interventi come il nuovo ospedale di Pisa, il Centro Dialisi di Pontedera o il nuovo distretto socio-sanitario di Ponsacco a quelli più "piccoli" come l'efficientamento energetico o l'ulteriore ammodernamento del-

le apparecchiature elettroniche ed informatiche», dice Mazzeo, che aggiunge: «Siamo davvero contenti che la nostra provincia sia una di quelle dove sono in programma i maggiori investimenti, ma non ci accontentiamo e per questo ci impegneremo perché possano essere presto realizzate anche nuove case della salute, a partire da dove attualmente è il Santa Chiara. In ultimo, ma non certo meno importante, lavoreremo perché accanto a questo tipo di investimenti ci siano anche quelli sul personale medico, infermieristico e sanitario che rappresenta la vera forza e la vera eccellenza del nostro sistema».

La Casa della Salute, secondo la definizione della Regione, «è il luogo dove i cittadini trovano servizi socio-sanitari di base offerti dal Sistema sanitario regionale. Vi lavora un team multidisciplinare, forma-

to da medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, infermieri, altri professionisti sanitari, personale sociale ed amministrativo che garantiscono la presa in carico globale della persona, la continuità assistenziale ospedale-territorio e l'integrazione tra assistenza sanitaria e sociale».

Mazzeo ritiene la migliore soluzione «l'utilizzo del vecchio Pronto soccorso, che coprirebbe con questi servizi l'area del centro storico e quella verso il mare, che sono le zone più lontane da Cisanello. Il migliore momento per un'interlocuzione è questo - conclude il consigliere - cercando un accordo con la proprietà per avere a disposizione lo spazio per un certo numero di anni. Comunque si tratta di un progetto che, anche ipotizzando altre sedi, dovrà essere condiviso con soggetti locali, medici di base ed associazioni». —

Francesco Loi



ANTONIO MAZZEO, UNO DEI TRE
CONSIGLIERI REGIONALI
DEL PARTITO DEMOCRATICO

«La Regione si è già detta disponibile, ora è il momento giusto per iniziare un dialogo con la nuova proprietà e con il territorio»



Il vecchio Pronto soccorso del Santa Chiara

PIOMBINO LA LISTA FERRARI SUL PIANO REGIONALE

«Ospedale, basta con i soliti proclami Aspettiamo i fatti dopo le promesse»

«**SPERIAMO** che i proclami della Regione sull'ospedale non si fermino alla campagna elettorale». A dichiararlo è la lista civica Ferrari sindaco all'indomani della delibera della giunta regionale che ha stanziato finanziamenti per l'adeguamento e miglioramento degli ospedali regionali compreso Piombino. «Un ospedale – quello di Villamarina - di cui nessun amministratore locale si è mai interessato veramente fino a ora. Oggi il quadro è cambiato e la nuova amministrazione, di cui la nostra lista fa parte, non ha vincoli o condizionamenti: opera nell'esclusivo interesse del territorio di Piombino e della Val di Cornia tutta. Ecco allora che al dialogo costruttivo si sommano le pretese a voce alta e senza timori che il sindaco Ferrari e l'assessore alla sanità Palombi hanno rivolto e rivolgeranno al Governo regionale, non solo per il punto nascita: ci batteremo affinché gli investimenti promessi arrivino e le donne possano finalmente tornare a partorire a Piombino. Non è un vezzo e neanche un punto preso: è una questione di sicurezza e salute dei nostri cittadini. Speriamo allora che i proclami che arrivano dalla Regione non siano quelli della classica campagna elettorale (le regionali sono ormai vicine). Nell'attesa, ci prendiamo qualche piccola conquista che rientrava nei tanti obiettivi della nostra coalizione: Sei sedute a settimana di Ambulatorio ginecologico-ostetrico sul territorio (Consultorio di Piombino, Venturina e San Vincenzo); Sportello consultorio adolescenti Piombino con un ulteriore spazio a Venturina; consultorio migranti; ripristino dell'ambulatorio visite ginecologiche in ospedale con abbattimento delle liste di attesa e creazione di spazi per le urgenze; ripristino del Servizio di coloscopia e prevenzione della patologia cervico-vaginale.



La Regione annuncia investimenti



DIRITTO ALLA SALUTE L'ASSESSORE SACCARDI E LE IMPRESE CONTRO BURIONI

Omeopatia, replica della Regione «Non spendiamo soldi pubblici»

DI BLASIO ■ A pagina 3

«Omeopatia, non si spende nulla»

*La Regione replica a Burioni. Anche le imprese contestano il virologo***GORGA CONTRATTACCA****«Capisco che voglia lanciare il suo libro, ma non può dare dei babbei a medici e docenti»**

di PINO DI BLASIO

PER REPLICARE ufficialmente, ha voluto aspettare le parole che Roberto Burioni avrebbe pronunciato da Fabio Fazio a 'Che tempo che fa'. E pesare bene quegli attacchi contro «la vergogna di una Regione Toscana che spende soldi pubblici per consentire la somministrazione di preparati che non contengono nulla e non hanno nessuna efficacia». La crociata del professor Burioni contro l'omeopatia e chi supporta la medicina alternativa fa leva anche sull'appello lanciato ai ministri della Salute e dell'Economia, Speranza e Gualtieri.

Intanto, però, l'assessore regionale per il diritto alla salute, Stefania Saccardi, preferisce mettere un pannello finanziario contro l'assalto. «La Regione non spende nulla per gli ambulatori di medicina alternativa - è il succo della replica -. Noi li mettiamo a disposizione di medici e sono i pazienti a pagare le

prestazioni con i ticket. Stessa storia per i preparati omeopatici, sono tutti a carico dei pazienti, e non pesano sul Servizio sanitario Nazionale. La Regione garantisce sulla professionalità dei medici che operano negli ambulatori, non mi sembra poco».

IL SUCCO sta nel fatto che l'omeopatia in Toscana non grava sui conti del Servizio sanitario. Ma semmai sui pazienti che scelgono questo tipo di cura. Ma nella replica più circostanziata la Regione parlerà anche del Centro di Medicina Integrata dell'ospedale Petruccioli di Pitigliano, partito a febbraio 2011. Dove da anni la medicina ufficiale viene integrata dalle cure complementari, come agopuntura e omeopatia, per contrastare alcune patologie, dalle allergie all'asma.

A difendere Siena, invece, pensa Giovanni Gorga, presidente di Omeoimprese, l'associazione che in Italia rappresenta le aziende che producono e distribuiscono farmaci omeopatici. «Ancora una volta Roberto Burioni ci regala una pillola diluita nella propaganda ideologica. Questa volta attac-

cando addirittura una Università autorevole, quella di Siena, rea di aver organizzato un master in Omeopatia per formare i medici all'utilizzo della medicina integrata. Dove sta il problema? - si chiede Gorga -. E come si permette di offendere centinaia di colleghi medici e universitari che si sentono apostrofare come 'babbioni' perché hanno scelto di approfondire la propria preparazione accademica per il bene dei loro pazienti, presenti o futuri?».

L'epilogo della difesa è polemico. «Capisco che il professor Burioni stia facendo di tutto per promuovere il suo nuovo libro - prosegue Gorga - ma chiamare in causa i ministri della Salute e delle Finanze a difesa del proprio interesse mi sembra esagerato. Ministro Si può ricordare una volta per tutte al professor Burioni che l'omeopatia non ricntrancelle pseudo scienze? Università che aprono master, Ordini dei Medici che organizzano seminari, medici che prescrivono medicinali omeopatici registrati dall'Agenzia del Farmaco, hanno il diritto di poterlo fare senza essere considerati babbei».





**DUELLO
OMEOPATICO**
L'assessore
regionale alla
sanità Stefania
Saccardi
replica a
Burioni



Sanità

Nefrologia, progetto di telemedicina per pazienti in dialisi

IL MINISTERO della Salute ha approvato il progetto "Telemechro", presentato come ente capofila dall'Asl Toscana Nord Ovest e dal valore complessivo di oltre 2,5 milioni di euro, per la gestione a domicilio dei pazienti cronici attraverso servizi di telemedicina. Il progetto avrà durata triennale e prevede la sperimentazione di tecniche innovative di telemedicina per la gestione di pazienti cronici che soffrono di una pluralità di patologie, una tipologia in continua crescita nei Paesi industrializzati. Le tre unità operative coinvolte nello studio verificheranno l'applicabilità di questi modelli innovativi di monitoraggio su tre diverse tipologie di pazienti: l'Asl sui pazienti con insufficienza renale cronica; l'Istituto Maugeri sui pazienti con problemi cardiaci; l'Azienda di Trento sui pazienti con diabete. Il progetto "Telemechro" era stato presentato al bando ministeriale per la ricerca finalizzata 2018. Si tratta dell'unico progetto di questo tipo approvato nella Regione Toscana.



La sanità

Boom per la clinica dei dentisti pubblici già 3.400 prenotazioni la Asl aumenta le visite

di **Michele Bocci**
● a pagina 2

Dentisti pubblici, 3.400 visite prenotate

Boom per Villa Margherita, che potrebbe iniziare a lavorare qualche giorno prima del 15 ottobre, data dell'inaugurazione. Ora si fissa per febbraio, ma visto il successo la Asl aumenterà le prestazioni per scendere sotto i 90 giorni di attesa

di **Michele Bocci**

Già 3.100 adulti e 261 bambini hanno fissato un appuntamento a Villa Margherita, la clinica odontoiatrica pubblica della Asl Toscana Centro all'Iot di Firenze. L'inaugurazione non c'è ancora, si svolgerà il 15 ottobre, ma le persone continuano a telefonare al Cup, centro di prenotazione, per avere un posto. Proprio a causa della grande domanda, l'azienda sanitaria alcuni giorni fa ha deciso di aumentare il numero delle visite, visto che le liste d'attesa per il primo incontro con il dentista pubblico rischiavano di richiedere troppo tempo. Al momento il primo posto libero è a metà febbraio dell'anno prossimo per gli adulti e a ottobre per i bambini. Nel primo caso l'attesa è considerata ancora troppo lunga, e infatti potrebbe essere aumentato il numero delle prime visite. L'intenzione è quella di far scattare un aumento dell'offerta ogni volta che si sale sopra i 90 giorni di attesa.

A Villa Margherita i dentisti, gli igienisti e il resto del personale sono in grado di fare 250 prestazioni al giorno. A parte le prime visite, a tariffe ridotte, bisogna occuparsi soprattutto della mission principale dell'odontoiatria pubblica. I lea, livelli essenziali di assistenza, prevedono che questa attività sanita-

ria debba assicurare le urgenze e le cure a chi ha problemi economici oppure di salute. L'azienda sanitaria sta facendo assunzioni e si sta organizzando per l'impatto della domanda, che potrebbe crescere ancora. Tra l'altro il lavoro nella struttura, probabilmente, inizierà prima dell'inaugurazione, perché si vuole arrivare a quel giorno con la clinica che viaggia quasi a pieno regime. Per prenotare una prima visita a Villa Margherita non c'è bisogno di avere la ricetta del medico, proprio perché le prestazioni a pagamento a tariffa ridotta non sono all'interno dei lea. Basta quindi chiamare il numero verde del Cup (840.003.003) o recarsi nelle farmacie convenzionate con quel servizio.

L'attività del pubblico che cresce e riscuote successi porta i professionisti privati a intervenire. «Non credo che questa iniziativa, preziosa per l'odontoiatria e per la sanità pubblica, sia una sfida ai privati e coloro che la intendono tale, forse non conoscono i complessi problemi dell'odontoiatria italiana», dice Alexander Peirano, presidente dell'albo degli odontoiatri dell'Ordine dei medici fiorentino. «Il 95% del servizio sanitario odontoiatrico è coperto dalla odontoiatria privata, che con la sua diffusa capillarità e un rilevan-

te indotto di lavoratori, assicura qualità e servizio in modo che si può dire eccellente». Peirano invita a cercare un'integrazione tra servizio pubblico e privati. Nei mesi scorsi la Asl aveva incontrato i rappresentanti del mondo privato per proporre loro di lavorare a Villa Margherita, dove gli spazi permetterebbero di raddoppiare le attuali 22 poltrone. L'idea era quella di affittare gli spazi pubblici e compensare i professionisti con le tariffe pagate dai cittadini all'azienda. L'azienda avrebbe chiesto 70 euro l'ora ai dentisti, che hanno valutato troppo alto quel «canone». Peirano ha diversi dubbi sull'investimento pubblico, e anche sulla situazione logistica e sulla reale missione della struttura pubblica, che dovrebbe dedicarsi principalmente alle attività previste dai lea. «Ogni struttura nuova è un nuovo centro di potere ma forse non è questo di cui maggiormente abbiamo bisogno tutti noi cittadini - dice - Avremo visto volentieri una integrazione tra moderni studi odontoiatrici pubblici sparsi per il territorio e gli ambulatori privati, al fine di organizzare una rete di sentinelle della salute su obiettivi di volta in volta definiti dalla Regione. Avremmo preferito meno demagogia e più attenzione verso la popolazione fragile».





▲ **L'assessora e Villa Margherita**
Stefania Saccardi e, sopra, l'edificio
che ospita la clinica odontoiatrica
pubblica



SALUTE

Campagna di informazione dei nuovi Ordini professionali

MONTECATINI. «L'assessore regionale alla Salute, **Stefania Saccardi**, ricordando la sempre maggiore complessità della nostra sanità e la specificità professionale che contraddistingue i singoli operatori, ha convenuto sulla positiva ricaduta della costituzione dei nuovi Ordini e sulla opportuna campagna di informazione alla cittadinanza che i tre maxi Ordini dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica, delle Professioni Sanitarie Tecniche, della Riabilitazione e della Prevenzione hanno messo in cantiere in ogni provincia della Toscana. Saccardi ha dichiarato che la campagna sarà sostenuta dal suo assessorato».

È quanto si legge in una nota del Coordinamento regionale degli Ordini Tsmr Pstrp che traccia il bilancio della partecipazione al Festival della Salute che si è svolto a Montecatini Terme nei giorni scorsi, ospitando una serie di eventi, tra cui incontri, tavole rotonde e di-

battiti su temi sanitari e scelte politiche legate alla materia.

I tre presidenti degli Ordini interprovinciali, **Leonardo Capaccioli** di Firenze, **Cristiana Baggiani** di Pisa, **Massimo Ferrandi** di Siena, e gli ospiti intervenuti al Festival - l'onorevole **Beatrice Lorenzin** e l'assessore alla salute della Regione Toscana **Stefania Saccardi** - hanno affrontato temi importanti e il ruolo delle diciannove professioni neo ordinate.

«Il travagliato percorso legislativo iniziato con la legge 42/1999 - prosegue la nota degli Ordini Tsmr Pstrp - si è concluso con l'approvazione della legge 3 del 2018, grazie al decisivo impulso dell'ex ministro della Salute, onorevole Lorenzin. La legge ha riconosciuto la pari dignità della Federazione Nazionale e dei sessantuno Ordini territoriali con le altre professioni ordinistiche». -

© BY N3 ND AL OINI DIRITTI RISERVATI



Stefania Saccardi, assessore regionale alla Salute



SANITÀKO Abuso di farmaci antibiotici

Campania, maglia nera “Poca formazione”

» CHIARA DAINA

In Campania, per contrastare il fenomeno della resistenza agli antibiotici, 600 medici di famiglia (con 650 mila assistiti totali) hanno deciso di istituire un osservatorio delle prestazioni sanitarie (progetto O-cra). Dai primi risultati del monitoraggio, che comprende un periodo di circa 5 anni, dal 2014 al 30 giugno 2019, emerge un quadro sconcertante. La Campania infatti è maglia nera in Italia per uso eccessivo di antibiotici. Tra gli antimicrobici più usati, il Cetriaxone è stato prescritto a pazienti con diagnosi coerente con un'infezione batterica (per esempio bronchite cronica, broncopneumonia, polmonite, pleurite) solo nel 20,6 per cento dei casi. In presenza di bronchite, di dubbia origine batterica o virale, le ricette salgono al 74,6 per cento. Mentre l'Amoxicillina è stata somministrata per malattie virali (come un semplice raffreddore) nel 44,7 per cento dei casi. Nel 45 se la diagnosi è di origine dubbia. “Scontiamo anni di cattiva formazione sponsorizzata dalle industrie del farmaco. L'aggiornamento dovrebbe essere a carico delle Asl” denuncia Giovanni Arpino, direttore scientifico di O-cra.



Manovra, scontro sul cuneo fiscale

Spunta il bonus ai lavoratori "poveri" Sanità, il Tesoro frena sui tagli del ticket

Roberta Amoruso

Un assegno per i lavoratori con la busta paga più leggera di tutti, i cosiddetti «incapienti», quelli più poveri

che però non beneficiano di detrazioni, esclusi anche dal bonus Renzi e dal reddito di cittadinanza.

A pag. 6
Bisozzi e Cifoni
alle pag. 6 e 7

Le misure in cantiere

Manovra, spunta il bonus per i lavoratori poveri Braccio di ferro sul ticket

► Il viceministro Misiani: i soldi per il cuneo agli incapienti, assegno da 400 euro l'anno ► Palazzo Chigi resta freddo sulla riforma della sanità: servono interventi gradualisti

**ENTRO IL 20 OTTOBRE
VANNO PRESENTATI
IN PARLAMENTO
I PROVVEDIMENTI
DOPO UN PASSAGGIO
A BRUXELLES**

**OGGI INCONTRO
DEL PREMIER
CON I SINDACATI
PER FARE IL PUNTO
SULLE POLITICHE
PER L'OCCUPAZIONE**

LE SCELTE

ROMA Un assegno per i lavoratori con la busta paga più leggera di tutti, i cosiddetti «incapienti», quelli più poveri che però non beneficiano di detrazioni, esclusi anche dal bonus Renzi e che solo in minima parte possono bussare al reddito di cittadinanza. Nel cantiere della Legge di Bilancio spunta a sorpresa un nuovo bonus per i lavoratori che guadagnano meno, per lo più giovani, a cui sarebbero

destinate tutte le risorse previste nel 2020 per il taglio del cuneo fiscale ai lavoratori dipendenti: un assegno rotondo di 400-500 euro in media all'anno da fare arrivare in busta paga a quasi 4 milioni di lavoratori con uno stipendio medio di circa 4.000 euro l'anno (fino alla soglia degli 8.200 euro). È più di una provocazione, è una proposta da portare al tavolo di governo sulla manovra quella avanzata ieri dal viceministro all'Economia Dem, Antonio Misiani. Certo, dovrà passare al vaglio della maggioranza, già alle prese con le polemiche sul super-ticket, che potrebbe non vedere di buon occhio il rinvio al 2021 del vero e proprio taglio del cuneo-fiscale. Ma «se l'obiettivo è dare un segnale forte e darlo subito», tanto vale «partire dai lavoratori che hanno più bisogno», spiega Misiani al *Messaggero*. «La riduzione progressiva del cuneo fiscale a partire dal 2020 è la misura più apprezzata dagli italiani. Dobbiamo iniziare a farlo il prima possibile, utilizzando tutti gli spazi di bilancio disponibili. Iniziando da chi ne ha più bisogno, quei 3 milioni e 700 mila lavoratori «inca-

pienti» rimasti fuori dagli interventi degli ultimi anni». Sono soprattutto giovani, «spesso precari, part-time involontari, collaboratori a basso reddito, dipendenti con salari orari da sfruttamento». Destinare a loro tutti i 2,7 miliardi a disposizione, significa voler dare un primo segnale forte, già da gennaio prossimo». Le modalità tecniche sono tutte da definire. La detrazione agirebbe sotto forma di credito da incassare in sede di dichiarazione dei redditi o di conguaglio annuale da parte del sostituto d'imposta. In quest'ultimo caso, sarebbe un assegno in busta paga da parte del datore di lavoro. Non è poco. Anzi. «Significa avere l'11-12% in più in busta paga con un intervento progressivo in fun-



zione del reddito». Le risorse sono poche? «Vorremmo fare di più. Ma meglio iniziare così, impegnandoci per trovare ulteriori coperture, piuttosto che rimandare tutto al 2021, come suggerisce qualcuno», dice il viceministro, riferendosi forse ai renziani. «Ci aiutino a trovare ulteriori fondi. Saremo felici di discuterne, con lo spirito costruttivo di sempre». Se poi nel 2021, ci saranno nuove risorse e buone sorprese dalla lotta all'evasione, si può entrare davvero nel vivo del taglio del cuneo per Misiani: «Dovremmo parlarne anche con le parti sociali, ma il prossimo passo può essere quello di estendere il taglio del cuneo alla fascia di lavoratori già beneficiari del bonus 80 euro (fino a 26.000 euro di reddito, ndr), per poi passare al ceto medio».

I TEMPI

Il cantiere della legge di bilancio entrerà nel vivo proprio questa settimana: entro il 15 ottobre il governo invierà a Bruxelles il draft budgetary plan e sulla carta deve presentare le misure al Parlamento entro il 20. Le risorse a disposizione sono poche e ancora si limano le misure per definire i 7 miliardi che, stando alla nota di aggiornamento al Def, devono arrivare dalla caccia all'evasione. Fondi scarsi da confrontare con le richieste dei vari ministeri. C'è l'ipotesi di abolizione del superticket, su cui ha insistito anche ieri il ministro della Salute, Roberto Speranza, che ha trovato il sostegno del segretario Dem, Nicola Zingaretti, ma incontra una certa freddezza da parte di Palazzo Chigi. Conte ha fatto capire che servono interventi gradualisti. Ma c'è anche il fronte del family act, con tanto di restyling degli interventi in favore delle famiglie con figli. E la spinta per far decollare un'Agenzia per la lotta alla fuga dei cervelli. Oggi lo stesso Conte incontrerà anche i sindacati per la parlata di manovra. E allora anche i rappresentanti dei lavoratori avranno da dire la loro sulle misure allo studio, partendo proprio dal cuneo fiscale.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Una nuova Agenzia per i cervelli in fuga

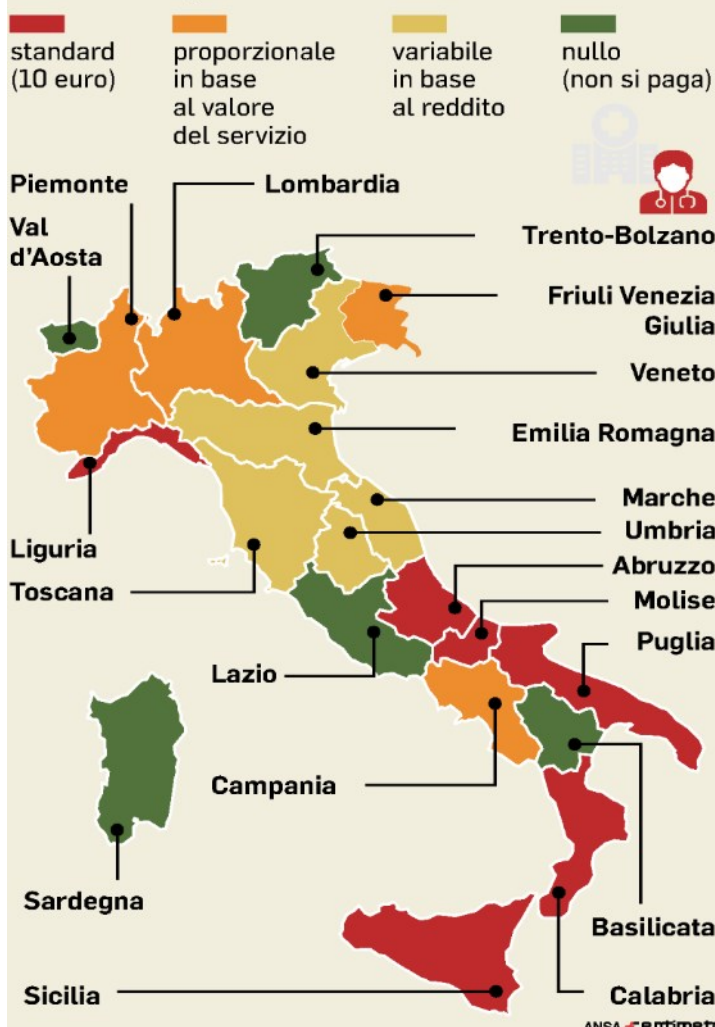
Tra le principali novità alle quali il governo sta lavorando c'è anche l'arrivo di un'Agenzia per lotta alla "fuga dei cervelli": ne hanno parlato sia il presidente del Consiglio Giuseppe Conte che il ministro per le Politiche giovanili Vincenzo Spadafora. L'esecutivo starebbe preparando un dossier per arrivare ad una proposta operativa nei prossimi giorni.

Il tutto nell'ambito del piano per rilanciare il Sud.

«L'unico export che siamo disposti a frenare, anzi che vogliamo fermare, è quello dei giovani», ha detto il presidente del Consiglio in un'intervista. «Non è più possibile - ha aggiunto - continuare a formare i nostri ragazzi attraverso un grande dispiego di risorse e poi lasciare che sia qualcun altro a cogliere i frutti del loro talento e della loro preparazione». Dovrebbe dunque presto nascere un'Agenzia nazionale della ricerca per trattenere i ricercatori migliori.

Dove si paga il superticket

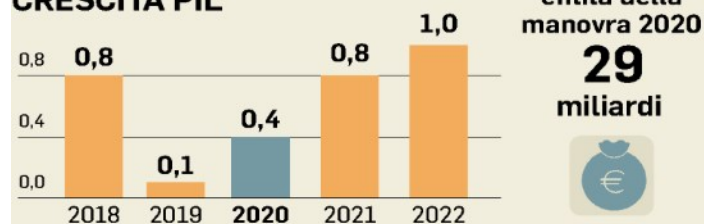
Applicato sulle visite diagnostiche o specialistiche, su decisione regionale



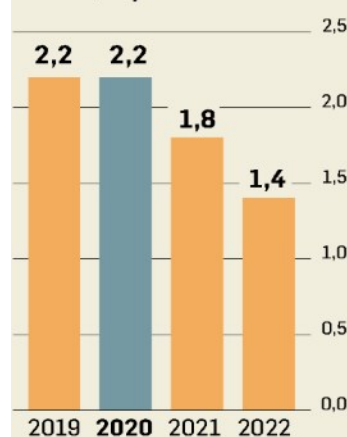
I numeri del Def

Cifre in %

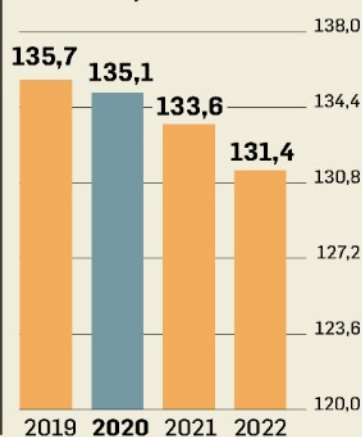
CRESCITA PIL



DEFICIT/PIL



DEBITO/PIL



ANSA centimetri

Sanità, servono oltre 3,5 miliardi per cancellare il "caro ricette"

ELIMINARE SOLTANTO LA MAGGIORAZIONE DI 10 EURO SU DIAGNOSTICA E VISITE SPECIALISTICHE COSTEREBBE 550 MILIONI IL GELO DEL TESORO

IL FOCUS

ROMA Per abolire il superticket e rivedere il ticket servono più 3,5 miliardi. Ieri il ministro della Sanità Roberto Speranza è tornato alla carica: per l'esponente di Leu cancellare la maggiorazione di 10 euro su ricette di diagnostica e visite specialistiche ambulatoriali rappresenta una priorità, ma i tecnici di Lungotevere Ripa hanno calcolato che per attuare l'intervento bisogna reperire 550 milioni di euro di risorse extra. A cui si sommano i 3 miliardi di euro necessari per riformare il ticket, considerato che il gettito derivante dal contributo non potrà subire variazioni: oggi la compartecipazione alla spesa sanitaria dei cittadini vale per la precisione 2,968 miliardi di euro.

PORTA STRETTA

L'ultima parola spetta però al ministero dell'Economia, già alle prese con le richieste avanzate in vista della prossima legge di Bilancio da altri ministri del Conte bis. Da Lorenzo Fioramonti, che ha chiesto 3 miliardi per la scuola, a Fabiana Dadone, che ne vuole 5 per il pubblico impiego. In questa fase, però, la sterilizzazione delle clausole di salvaguardia sull'Iva e il taglio del cuneo fiscale hanno la precedenza. Risultato, per Speranza e gli altri non s'intravedono al momento stanziamenti extra

all'orizzonte. Favorevole all'abolizione del superticket anche il segretario del Partito democratico Nicola Zingaretti, che ieri in un post su Facebook ha rilanciato la proposta del ministro della Sanità. Introdotto nel 2011, il balzello viene applicato nella misura piena (10 euro) in nove regioni, tra cui il Lazio, la Liguria, l'Abruzzo e la Sicilia. In Lombardia, dove sono già esenti il 60 per cento dei pazienti e il 75 delle prestazioni, la sua cancellazione costerebbe attorno ai 100 milioni. In Sardegna e Valle d'Aosta la maggiorazione non è stata introdotta. Secondo i calcoli del ministero della Sanità, per eliminare la tassa basterebbe trovare in realtà 490 milioni di euro, considerato che 60 milioni sono già stati stanziati l'anno scorso. Per quanto riguarda invece la riforma del ticket sanitario, il progetto è di modulare l'importo del contributo sulla base del reddito familiare dell'assistito, come avviene per esempio in Toscana. Il tutto però senza che il gettito che ne deriva subisca variazioni. Oggi la compartecipazione dei cittadini vale 2,9 miliardi di euro annui, di cui circa 1,6 miliardi provengono dai ticket sui farmaci. Per i farmaci l'importo del ticket varia da una regione all'altra: in Campania si spendono 36,2 euro, mentre in Piemonte 16. Per le prestazioni specialistiche si passa dai 64,2 euro della Valle d'Aosta agli 8,5 euro della Sicilia. Risultato, la quota pro-capite totale per i ticket cambia notevolmente a seconda del luogo: nel Lazio è pari a 46 euro, in Liguria sale a 56 euro, in Calabria si ferma a 41 euro. Gli unici a non partecipare alla spesa sanitaria sono gli over 65 e i malati cronici. Nella Nota di aggiornamento

al Def il governo rosso giallo ha espresso la volontà di eliminare progressivamente il superticket. Secondo il ministro della Sanità la maggiorazione di 10 euro non consente a molti cittadini di accedere al sistema sanitario nazionale. Per quanto riguarda invece i ticket sanitari l'obiettivo è di porre fine a quella che molti definiscono una vera e propria giungla, caratterizzata da notevoli differenze sul piano regionale sia sotto il profilo degli importi che delle regole che ne modulano l'entità.

GLI OBIETTIVI

Il progetto del ministro della Sanità prevede che l'importo del ticket venga calcolato in futuro sulla base del reddito familiare equivalente rapportato alla numerosità del nucleo familiare. A tale scopo si punta a definire quattro fasce economiche di appartenenza: per i redditi familiari fino a 36 mila euro, da 36 mila a 70 mila euro, da 70 mila a 100 mila euro e superiori a 100 mila euro. Non solo. A Lungotevere Ripa si ragiona anche sulla possibilità di stabilire una soglia di spesa per i ticket oltre la quale gli assistiti non dovranno più versare il contributo. Ogni anno i malati spendono in media per visite e accertamenti diagnostici 406 euro per 2,6 prestazioni l'anno, corrispondenti a 156,4 euro per prestazione.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EDITORIALE

MINISTRO SPERANZA DICA LA VERITÀ SULLA SANITÀ ITALIANA MINISTRO SPERANZA DICA LA VERITÀ

Spesa regionale sanitaria e infrastrutture
al Sud banco di prova decisivo per il governo

di Roberto Napolitano

Cambiare l'Italia non è facile. Ci sono, però, alcuni gattopardismi della storia politica repubblicana che ritenevamo superati per sempre. Non è così e ci rincresce molto doverlo constatare. Il giovane ministro della Sanità, Roberto Speranza, in questi suoi esordi, ci ha profondamente deluso. Parla e disquisisce di superticket, ribadisce che il principio che lo ispira è la progressività, non si sottrae alla demagogia spicciola in chiave personale ("chi come me fa il parlamentare può pagare per una visita specialistica qualcosa in più per un lavoratore") ma si tiene abilmente lontano da tutto ciò che appartiene alla sua storia politica e rappresenta il cuore del problema sanitario nazionale.

Questo giornale ha detto le cose come stanno, con la forza dei dati comparati sulla ripartizione territoriale della spesa pubblica sanitaria certificati dalla Corte dei Conti, dai bilanci regionali esposti con criteri omogenei e dai conti pubblici territoriali in proporzione alla popolazione. Viene fuori una vergogna senza fine con rapina sistematica di risorse dovute alle Regioni meridionali da parte di quelle settentrionali.

Emerge lo scandalo assistenziale di decine di migliaia di addetti amministrativi e paramedici assunti dal Doge veneto Zaia e messi sul conto del bilancio pubblico nazionale a spese dei cittadini campani, calabresi, lucani e così via. Per non parlare del confronto impietoso tra i trasferimenti regalati alla Regione Emilia Romagna e sottratti alla Regione Puglia dove tra aiuti e viaggi della salute ballano sei miliardi l'anno. Ministro, perché non fa sentire la sua voce su questi dati di fatto?

Se è vero tutto quello che diceva prima del suo ingresso al governo, prenda coraggio e si occupi dei problemi veri della sanità. Dica chiaro e tondo che le Regioni vanno abolite e si deve ricostituire il servizio sanitario nazionale. Prima che lo vengano a prendere con i forconi nelle sue terre si ricordi che non ha senso declinare parole altisonanti come universalità del servizio se non si ha il coraggio di dire con chiarezza a Fontana, Zaia, Cirio, che la musica è cambiata e loro (non altri) si appropriano indebitamente di risorse destinate a altre territori. Questa è la sfida da far tremare vene e polsi che ci aspettiamo che intenda affrontare uno co-

me lei. Invece, no, silenzio. Giochiamo alla caccia al tesoro con le coperture da trovare per spesare l'abolizione del superticket.

Non ci siamo proprio. Così come non vorremmo assistere a un'altra caccia al Tesoro per cercare le risorse da attribuire a qualcuna delle tante opere pubbliche bloccate nel Mezzogiorno per assenza totale di finanziamenti non per altro. Attenzione, se qualcuno ritiene di convocare il CIPE e annunciare a destra e a manca che farà opere pubbliche e confermare la cartina dei cantieri degli ultimi venti anni, allora vuol dire che non ha capito nulla. Se questo governo vuole durare non deve avere paura di dire che la priorità economica nazionale è il Mezzogiorno per la colpevole assenza di un'adeguata dose di infrastrutture di sviluppo, e che vuole ripartire da qui per il bene del Nord prima ancora che del Sud. Non basta per cambiare l'Italia aumentare il numero di ministri meridionali, ci vogliono testa e coraggio per cambiare in profondità subito e rivendicare con orgoglio le scelte fatte. Altra strada non esiste e guai a non percorrerla. A ogni costo, se necessario contro tutto e tutti.



L'intervento

Zingaretti: "D'accordo, aboliamo i superticket"

«È ora di dare una mano a chi ha più bisogno di aiuto. Abbiamo iniziato ad abbassare le tasse sul lavoro per aumentare gli stipendi, sono d'accordo con l'idea di lavorare per abolire il superticket nella sanità. In Regione Lazio l'abbiamo fatto. Costruiamo insieme un'Italia più giusta». Lo ha scritto ieri su Facebook il segretario del Pd, Nicola Zingaretti sostenendo la la proposta del ministro della Salute, Roberto Speranza nell'intervista di ieri a *Repubblica*



▲ Il ministro su Repubblica

"Il superticket aumenta le disuguaglianze tra i territori e nei territori. Va superato".



La manovra rilancia tagli dei bonus e fisco semplice

Agevolazioni. In campo oltre 500 incentivi tutti calibrati su precisi destinatari. In arrivo sconti sui pagamenti tracciabili, Ace e 4.0

Semplificazioni. Dopo il Dl crescita, la NadeF riapre il dossier. Documento Confindustria-commercialisti con oltre 50 proposte concrete

di **Cristiano Dell'Oste, Marco Mobili e Giovanni Parente** — alle pag. 2 e 3
con un intervento di **Gilberto Gelosa e Francesca Mariotti** — a pag. 2

**Verso la manovra:
come cambia il fisco**

Strada in salita per il taglio dei bonus tra sconti intoccabili e strutturali

In parallelo con la riduzione delle tax expenditures, nella legge di Bilancio per il 2020 saranno introdotte o riproposte nuove agevolazioni come l'Ace o Industria 4.0

Cristiano Dell'Oste

Si annuncia in salita la strada per la revisione delle spese fiscali nella prossima legge di Bilancio. L'obiettivo – indicato dalla Nota di aggiornamento al Def – è recuperare maggior gettito in misura pari allo 0,1% del Pil, cioè circa 1,8 miliardi (calcolati sulla previsione del Pil nominale per il 2020).

Rispetto alle cifre *monstre* cui puntavano alcuni dei tentativi degli anni scorsi, è un importo più realistico. Inoltre, parte del gettito potrà arrivare anche dalla revisione dei «sussidi dannosi per l'ambiente» e da «nuove imposte ambientali» (il riferimento è al prospettato tributo da 0,2 euro al chilo sugli imballaggi plastica).

Ma non si può dimenticare che il riordino delle *tax expenditures* è un traguardo che si ripropone puntualmente dal 2011. E che finora non è mai stato raggiunto. Anzi, si è addirittura allontanato, perché tutti gli ultimi Governi – anziché ridurli – hanno lanciato nuovi bonus, spesso sfruttando l'effetto annuncio. L'ultima rilevazione ufficiale ne conteggia 513, ma è ferma al 2018 e non considera quelli introdotti dall'ultima finanziaria, né quelli destinati ad arrivare con la prossima: dal ritorno dell'Ace e del pacchetto Industria 4.0 per le imprese fino agli sconti per favorire la tracciabilità per i pagamenti (destinati sia agli esercenti che si doteranno di Pos sia ai consumatori).

Gli ostacoli sulla via del riordino

La strada del riordino risulta in salita per almeno quattro ragioni. Che costituiscono altrettanti ostacoli da superare

da qui al varo finale della manovra.

1. Ridurre o limitare le agevolazioni è molto impopolare. Anche il bonus più di nicchia ha un gruppo di beneficiari o *stakeholder* pronto a difenderlo, senza contare gli altri. E le cronache degli ultimi anni sono lì a dimostrare che nessun Esecutivo ha voluto correre il rischio di perdere consenso, magari scommettendo di riguadagnarli nel medio periodo.

Prendiamo la detrazione per gli universitari fuori sede: la usano sette contribuenti su mille, ma sono pur sempre 273 mila persone che detraggono in media 318 euro ciascuna, in un contesto in cui le famiglie hanno pochi aiuti.

2. La lista delle agevolazioni tende sempre ad allungarsi. Non solo per la proliferazione di deduzioni e detrazioni. Ma anche per la quantità di regimi sostitutivi dell'Irpef, il cui gettito annuo supera ormai i 16 miliardi. Dalla cedolare sugli affitti al regime forfettario per



le partite Iva, fino alla sostitutiva sulle lezioni per gli insegnanti introdotta dall'ultima manovra.

E non finisce qui. La stessa Nota al Def prefigura nuovi bonus. Si legge, infatti, che «saranno previsti incentivi e agevolazioni che perseguiranno l'obiettivo di proteggere l'ambiente e favorire la crescita e l'economia circolare». D'altra parte, anche se l'Unione europea chiede di «ridurli», i bonus sono leve potenti di politica fiscale ed economica. Non possono aiutare i cittadini a basso reddito (incapienti), ma – se ben congegnati – promuovono l'emersione del nero, sostengono settori da rilanciare, premiano consumi virtuosi.

3. Il grosso degli sconti fiscali riservati alle persone fisiche è "strutturale" o "intoccabile". La deduzione sull'abitazione principale serve, di fatto, a neutralizzare il prelievo sulla casa di famiglia. La detrazione per lavoro dipendente e pensione – che vale 42,8 miliardi su 69 di detrazioni, cioè il 62% – contribuisce a disegnare la curva della progressività dell'Irpef. Una sua eliminazione farebbe aumentare le imposte sulle buste paga, mentre la manovra si propone di ridurle agendo sul cuneo fiscale.

Degli altri 26,2 miliardi di detrazioni, 12,3 sono assorbiti da quella per i familiari a carico. E anche in questo caso il taglio non è ipotizzabile: al massimo, si può pensare a un *restyling* abbinato all'assegno unico per la famiglia.

Altre detrazioni derivano spese sostenute (o avviate) in anni precedenti: 6 miliardi sulle ristrutturazioni edilizie, 1,5 miliardi sull'ecobonus, 321 milioni sul bonus mo-

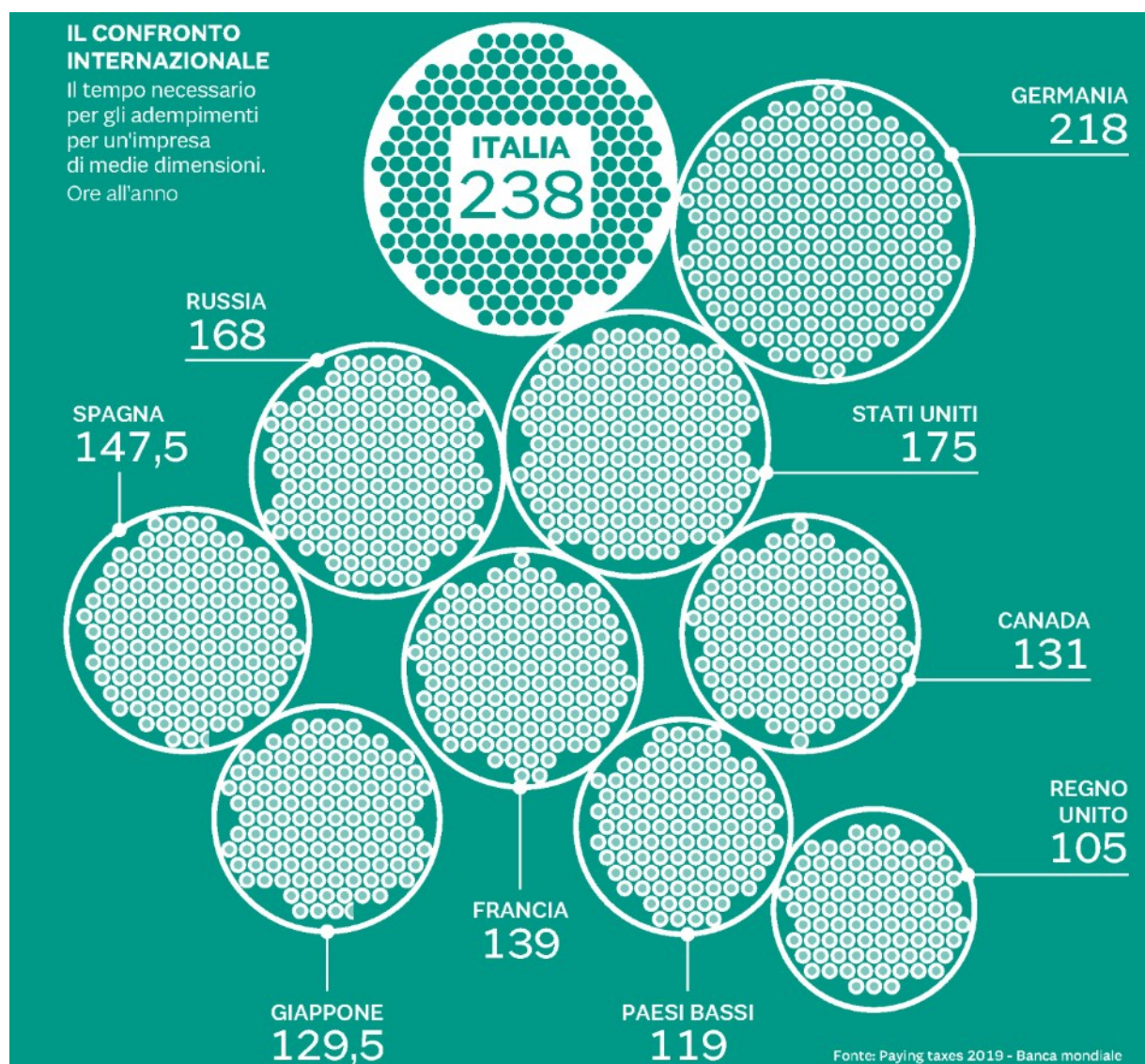
bili, 855 sui mutui prima casa. Immaginare un taglio è pressoché impossibile: non solo per tutelare il legittimo affidamento dei contribuenti, ma anche perché il ministro dello Sviluppo economico ne ha annunciato il rinnovo (e un taglio retroattivo minerebbe alla radice la credibilità della proroga).

4. I contribuenti ad alto reddito sono troppo pochi. Ogni volta che ci si propone di far pagare i ricchi, si scopre che in base ai dati ufficiali sono pochissimi. I contribuenti che dichiarano un reddito oltre 100 mila euro sono l'1,1% del totale e ogni anno detraggono 1,1 miliardi dall'Irpef. Ma è una cifra che include anche i bonus "strutturali" e quelli "intoccabili": le detrazioni al 19% di cui beneficiano ammontano solo a 222 milioni (compresa quella sulle spese mediche). Perciò, un taglio al loro carico – al di là delle considerazioni di equità o impopolarità – non basterebbe a coprire le esigenze di gettito.

Le correzioni possibili

Sulle possibili linee d'intervento, la Nota dà solamente indicazioni generali. L'obiettivo è puntare «a una razionalizzazione della miriade di agevolazioni attualmente esistenti», facendo sì che il sistema sia «più coerente con l'approccio d'insieme» e «sostenga il gettito fiscale». Affermazione, quest'ultima, che può offrire una ciambella di salvataggio alle misure che favoriscono l'emersione del nero (come i bonus casa), ma anche significare che la revisione terrà in gran conto l'obiettivo di risparmiare denaro pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Fabio Tamburini

**Stefano Patuanelli.**

Il ministro dello Sviluppo economico ha annunciato nei giorni scorsi la volontà di prorogare le detrazioni sui lavori in casa anche nel 2020

**Roberto Gualtieri.**

Nella Nota al Def elaborata dal ministro dell'Economia il taglio dei bonus sarà abbinato al taglio dei sussidi e a nuovi tributi ambientali per un totale dello 0,1% del Pil

Il riordino è difficile perché impopolare ma anche perché gli sconti sono una potente leva di politica fiscale

Le cifre in gioco

Le principali agevolazioni delle persone fisiche

■ VALORE TOTALE IN MILIONI DI EURO
● BENEFICIARI OGNI 1.000 CONTRIBUENTI
● = 10

3.998

Previdenza complementare

BENEFICIARI 1.799.602
SU MILLE CONTRIBUENTI 44
IMPORTO MEDIO 2.222

458

Contributi servizi domestici e familiari

BENEFICIARI 596.068
SU MILLE CONTRIBUENTI 14
IMPORTO MEDIO 768

1.690

Altri oneri deducibili

873

Assegno al coniuge

BENEFICIARI 139.931
SU MILLE CONTRIBUENTI 3
IMPORTO MEDIO 6.237

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Statistiche fiscali, dichiarazioni 2018 (anno d'imposta 2017)

35.487
ONERI DEDUCIBILI**68.985**
DETRAZIONI**194**

Spese scolastiche

BENEFICIARI 2.158.074
SU MILLE CONTRIBUENTI 52
IMPORTO MEDIO 90

6.002

Ristrutturazioni edilizie

BENEFICIARI 9.476.275
SU MILLE CONTRIBUENTI 230
IMPORTO MEDIO 633

274

Assicurazioni vita, infortuni, invalidità

BENEFICIARI 5.132.782
SU MILLE CONTRIBUENTI 125
IMPORTO MEDIO 53

342

Spese universitarie

BENEFICIARI 1.538.387
SU MILLE CONTRIBUENTI 37
IMPORTO MEDIO 222

19.568

Contributi previdenziali e assistenziali

BENEFICIARI 3.954.367
SU MILLE CONTRIBUENTI 96
IMPORTO MEDIO 4.949

12.303

Carichi di famiglia

BENEFICIARI 12.285.938
SU MILLE CONTRIBUENTI 298
IMPORTO MEDIO 1.001

42.778

Lavoro dipendente e pensione

BENEFICIARI 36.031.371
SU MILLE CONTRIBUENTI 874
IMPORTO MEDIO 1.187

8.900

Abitazione principale

BENEFICIARI 17.688.650
SU MILLE CONTRIBUENTI 429
IMPORTO MEDIO 503

3.063

Spese sanitarie

BENEFICIARI 18.618.648
SU MILLE CONTRIBUENTI 452
IMPORTO MEDIO 164

1.535

Risparmio energetico

BENEFICIARI 2.518.665
SU MILLE CONTRIBUENTI 61
IMPORTO MEDIO 610

759

Altre detrazioni

855

Mutui prima casa

BENEFICIARI 3.690.877
SU MILLE CONTRIBUENTI 90
IMPORTO MEDIO 232

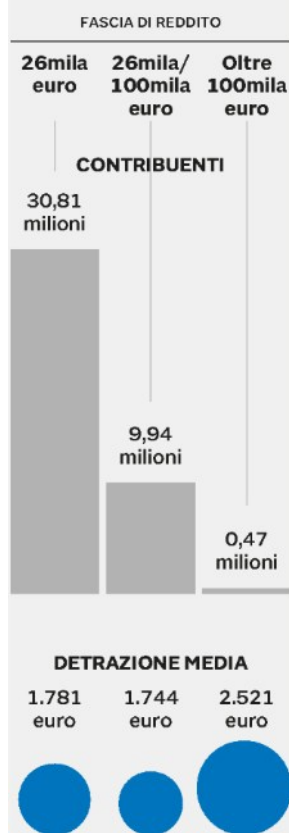
VALORE TOTALE IN MIL DI EURO	NUMERO BENEFICIARI	SU MILLE CONTRIBUENTI	IMPORTO MEDIO IN EURO
Bonus mobili e acquisto case in classe A e B			
321 1.055.926	26	304	
Canoni di locazione			
214 1.189.317	29	180	
Spese funebri			
141 513.923	12	275	
Affitto studenti fuori sede			
87 273.650	7	318	
Spese sportive per i ragazzi			
78 1.882.972	46	42	
Erogazioni alle Onlus			
40 706.996	17	57	

I NUMERI CHIAVE

I redditi

Contribuenti,
solo l'1% oltre
i 100mila euro

La distribuzione
dei contribuenti per fascia
di reddito e ammontare
medio delle detrazioni



Fonte: elaborazione su Statistiche fiscali (dichiarazioni 2018)

La mappa

Regimi speciali
e sostitutive
a quota 74

Le agevolazioni fiscali
attualmente in vigore

513

49
Detrazioni

42
Deduzioni

115
Esenzioni

113
Esclusioni

37
Aliquote ridotte

16
Imposte fisse

74
Regimi forfettari,
sostitutivi, speciali

45
Crediti d'imposta

22
Altro

Fonte: Rapporto annuale sulle spese fiscali (2018)

Manovra Pd e LeU: aboliamolo. Matteo apre al taglio del cuneo fiscale ma vuole il Family Act

Pressing sul superticket sanitario

Dario Borriello

■ Dopo giorni di forti tensioni, la maggioranza intravede un primo, timido spiraglio di luce. Il sì di Matteo Renzi al taglio del cuneo fiscale in manovra, anche se solo «per quieto vivere», potrebbe risolvere diversi problemi a Giuseppe Conte e facilitare il dialogo nella coalizione di governo, soprattutto con gli ex compagni del Partito democratico. «Se per loro è così importante, tanto da sembrare la terza guerra mondiale, parliamone... Ma l'abbassamento che propongo non è di circa 2,7 miliardi, poco a mio avviso. Da premier io ho ridotto l'Irap per 22 miliardi, figuriamoci se sono contrario».

Secondo il vice ministro dell'Economia, Antonio Misiani, «la priorità è iniziare ad aiutare i dipendenti a basso reddito: 3,7 milioni di lavoratori che sono rimasti esclusi dal bonus 80 euro e che solo in alcuni casi beneficiano del reddito di cittadinanza». In pratica «i cosiddetti "working poors": lavoratori poveri spesso precari, part time involontari, collaboratori, dipendenti con salari orari bassissimi. In tantissimi casi giovani».

Nell'esecutivo c'è anche chi prova a smorzare i toni, come il ministro per il Mezzogiorno, Giuseppe Provenzano, che via Twitter tende la mano: «Nessuno ha paragonato la Leopolda al Papeete, ma gli ultimatum agli ultimatum. Renzi ha finalmente detto gli va bene il taglio del cuneo. Bon, chiudiamola qui».

Il ramoscello di ulivo offerto alla causa, però, non sarà gratuito, perché il leader di Italia Viva prenota una sorta di «blindatura» sulle prossime proposte, a partire dal Family act, il pacchetto di misure elaborato dalla ministra Elena Bonetti che saranno contenute in un Dl collegato - si parla di gennaio - e non all'interno della legge di Bilancio.

Renzi concede poi un'altra aper-

tura agli alleati, e non da poco, sulla rimodulazione dell'Iva a atto che sia a costo zero. «Ognuno di noi è favorevole a ridurre l'Iva sui pannolini, ma questo costa. Della rimodulazione a pari se ne può discutere, ma quella proposta del Pd doveva portare un gettito da 5 a 7 miliardi. Dove li trovi?».

Se ne parlerà nei prossimi vertici di governo, dove l'ex premier continuerà a non esserci, nonostante Conte lo abbia invitato a partecipare per evitare fughe in avanti o fraintendimenti rischiosi. «Il capo delegazione di Italia Viva è una donna straordinaria, Teresa Bellanova, che mi e ci rappresenta meglio di come potrei fare io. Ho parlato più volte con il presidente Conte e - assicura - c'è la massima disponibilità a dare una mano, l'importante è non fare il gioco delle tre carte sulle tasse».

Nelle trattative sulla legge di Bilancio ci sono anche altri fronti aperti, come quello per l'abolizione del superticket sanitario. A parere del ministro della Salute, Roberto Speranza, «aumenta le discriminazioni e le disuguaglianze tra i territori e nei territori», per questo «l'obiettivo di tutto il governo è superarlo progressivamente». E la prima conferma arriva anche dal segretario del Pd, Nicola Zingaretti: «È ora di dare una mano a chi ha più bisogno di aiuto, in Regione Lazio lo abbiamo abolito». Per il superamento integrale servono «550 milioni - spiega l'esponente di LeU - ma visto che 60 sono già stati messi l'anno scorso, ci vogliono 490 milioni».

Il capo politico del Movimento 5 Stelle, Luigi Di Maio, però, chiede sobrietà: «Non possiamo pensare che i cittadini siano bombardati da annunci e che si faccia a chi annuncia di più. Portiamo a casa le cose e poi diciamole. Vale per tutti gli argomenti», ammonisce il ministro degli Esteri. Che spera in un percorso sereno per la manovra e il governo.

**Roberto Speranza** Ministro della Salute**Nicola Zingaretti** Segretario del Partito democratico

©RIPRODUZIONE RISERVATA





Allarme bomba, forse goliardata

Il caso in Procura. Al setaccio le telecamere. Le testimonianze

di ANTONIA CASINI

CARTA di giornale con un filo. Una bomba finta ma ben confezionata lasciata in via Sant'Apollonia davanti al collegio Fermi della Scuola Normale che è stato evacuato precauzionalmente. Uno scherzo? Una goliardata?, fra le ipotesi più probabili. Un avvertimento? E' quello che sta cercando di capire la Digos che indaga su un caso che ha diviso in due e bloccato il centro sabato sera (**nella foto di Valtriani**). Un episodio che arriverà in Procura tramite un'informativa, si deciderà poi se procedere. Al momento, contro ignoti, per procurato allarme. Il pacco si trovava in strada: è stato reso innocuo (ma pare che già lo fosse) dagli artificieri che hanno esploso (da qui il botto sentito dai presenti e anche dai residenti, «ho udito uno scoppio, pensavo fosse un petardo») acqua con una sorta di cannoncino. L'allarme è scattato poco dopo le 22, lanciato da un gruppo di studenti del prestigioso istituto di piazza dei Cavalieri che hanno visto uno o più ragazzi «appendere qualcosa all'inferri-

ta di una delle finestre», hanno raccontato al portiere di notte che ha poi chiamato il 113. L'involucro è «caduto e ne è uscito un filo». Ma non sono stati poi in grado di fornire molti particolari. Anche nelle telecamere, che avrebbero ripreso la scena, si vedrebbe un individuo. Un gesto che ha mobilitato molte forze dell'ordine (polizia, carabinieri) ma anche vigili del fuoco e ambulanze, come quella della Pubblica assistenza. Sull'asfalto è rimasto il sacchetto di plastica che conteneva il falso ordigno. Nel palazzo, che ospita 42 fra ragazzi e ragazze, c'erano 30 persone, tutte allontanate. «Siamo sconcertati da questo episodio, di cui per il momento non sappiamo valutare la portata - commenta il direttore della Normale Luigi Ambrosio - non sappiamo infatti valutare se si sia trattato di un gesto goliardico, di un atto intimidatorio, o qualcosa di ancor più grave. Restiamo in attesa di avere maggiori elementi da parte degli organi inquirenti. Resta il dispiacere per la preoccupazione e il disagio arrecato alle nostre allieve e ai nostri allievi che alloggiano presso il collegio Fermi».



POLITICA

Ziello: case popolari, scuole e strade «Ecco tutti i soldi che ho portato a Pisa»

Il deputato ribatte all'attacco sferrato da due consiglieri del Pd
«Tom e Jerry "de noantri" si preparino meglio prima di parlare»

PISA. «Due goffi consiglieri comunali del Pd di Pisa mi hanno attaccato perché nei mesi scorsi ho portato il nostro sindaco a Roma per cercare di portare a casa delle risorse importanti funzionali allo sviluppo della città. Roba da non credere». Così **Edoardo Ziello**, deputato e segretario cittadino della Lega, replica ai consiglieri comunali del Pd **Marco Biondi** e **Matteo Trapani** che lo avevano criticato («nei mesi scorsi qualche deputato ha accompagnato il sindaco Michele Conti in giro per Roma annunciando grandi progetti. Ad oggi l'unico progetto è un goffo rimpasto di giunta, un rimandare ogni discussione su progetti quale il litorale o la Cittadella e un atteggiamento di mero isolamento»).

«I due statisti della politica del fallimento - contrattacca Ziello - nonché consiglieri comunali veramente improvvisati ed impreparati visto che sui suddetti mi dicono che si presentano (quando ci vanno) nelle varie commissioni

e nelle sedute di consiglio con una conoscenza degli argomenti veramente scarsa, risicata ed imbarazzante, per una grande città come Pisa, non dicono la verità. Tom e Gerry "de noantri" dichiarano che non avremmo ottenuto nulla, dando prova ancora una volta della loro totale impreparazione amministrativa e politica».

Ziello fa dunque «l'elenco delle risorse e dei risultati che, con tanta costanza e fatica, siamo riusciti a portare in città: 5,9 milioni per la ristrutturazione della chiesa di San Francesco (la Sovrintendenza sta seguendo le pratiche amministrative); 600mila euro dal decreto Mit per la manutenzione delle case popolari; 500mila euro per l'adeguamento alla normativa antincendio delle scuole (Fibonacci, Pisano, Fucini, Tongiorgi, Toniolo); salvataggio della Normale, stoppando il progetto di clonazione avviato dall'ex ministro Fedeli; 900mila euro per

la rotatoria di San Piero a Grado; eliminazione con relativo divieto del corteo di Canapisa; salvataggio della motorizzazione civile e trasferimento dal comune di San Giuliano Terme a Pisa; 1 milione per il sottopasso di Putignano; 5 milioni circa per il superamento dei passaggi a livello sulla linea ferroviaria Pisa-Lucca».

Il deputato prosegue: «I due signorotti, rappresentanti dei salotti buoni e dei potenti forti, non dovrebbero confondere il nulla che hanno conseguito i loro ex parlamentari, come Filippeschi e Fontanelli, con i risultati che ho portato io in un solo anno di maggioranza. Consiglio ai due consiglieri di studiare e documentarsi un po' di più prima di lanciarsi in improvvisi attacchi totalmente privi di solide basi documentali. Il professor Pizzanelli sarà sicuramente disponibile a dare alcune ripetizioni ai suoi buffi consiglieri comunali del Pd».





EDOARDO ZIELLO, DEPUTATO
E SEGRETARIO CITTADINO
DELLA LEGA CONTRO I DEMOCRATICI



L'incrocio di San Piero a Grado: Ziello mette nell'elenco i lavori per la rotatoria che dovranno partire a breve

FAMIGLIE & DIRITTI

Atto di nascita
con due madri
In Comune
rifiutano
la registrazione

■ A pagina 2

IL CASO DECIDERÀ LA CONSULTA

Sull'atto di nascita
ci sono due madri
Negata la registrazione

ATTO di nascita con due mamme, il caso alla Consulta. La causa che ha portato alla trasmissione degli atti alla Consulta è stata avviata dopo che l'ufficiale dello stato civile del Comune di Pisa si è rifiutato di ricevere la dichiarazione di nascita espressa congiuntamente dalla cittadina statunitense, quale madre gestazionale, e dalla cittadina italiana quale madre intenzionale, in forza del consenso dato alla fecondazione eterologa. La notizia è riportata dall'agenzia Agi secondo cui «il giudice di Pisa ha ravvisato un contrasto tra la circostanza che la madre intenzionale - la quale ha dato il proprio consenso alla procreazione assistita (ed è, secondo l'ordinamento straniero, sposata con la madre gestazionale) - risulta genitore secondo la legge straniera applicabile a questo caso, e l'impossibilità di formare in Italia un atto di nascita in cui un figlio risulti avere due genitori dello stesso sesso. Per que-

sto, ha sollevato dubbi di legittimità costituzionale: la preclusione alla formazione di un atto di nascita del genere comporterebbe, si osserva nell'ordinanza di rimessione, la "compressione" del diritto di persone - che in base alla legislazione straniera sono legate da un rapporto di genitorialità-filiazione - a vedere riconosciuta, in Italia, la propria "formazione sociale"». Relatore della causa alla Consulta sarà il vicepresidente della Corte, Mario Rosario Morelli, e interverranno in udienza i legali delle due donne, gli avvocati Alexander Schuster e Vincenzo Zeno Zencovich, e quelli del curatore speciale del bambino.



Una manifestazione per i diritti degli omosessuali (foto di repertorio)

VOLONTARIATO

Sos servizio civile, poche domande e tanti posti ancora disponibili

PISA. Il volontariato è in crisi da tempo ed ora anche i bandi legati a progetti di assistenza con il servizio civile non riescono più a richiamare i giovani. Sulle difficoltà del mondo del volontariato si è soffermato ieri mattina, durante la festa annuale dei donatori Frates di Pontedera, il governatore della Misericordia della città della Piaggio, **Renato Lemmi**. «Riprendo l'invito del nostro parroco a valorizzare la gratuità del volontariato - ha detto - perché se viene a mancare l'attenzione per gli altri si rischia di mettere in difficoltà un sistema. La solidarietà è un valore importante e l'amore che diamo agli altri non è mai perduto. I progetti del servizio civile delle Misericordie in tutta la provincia rischiano di entrare in crisi. Fate del bene e fatelo a testa alta», è stato l'invito del governatore.

Effettivamente, a pochi giorni dalla scadenza dei bandi le difficoltà non mancano. La conferma arriva dal presidente delle Misericordie pisane, **Maurizio Novi**: «A fronte di circa 180 posti disponibili, finora ci sono state circa 60 domande in tutta la provincia». I progetti di assistenza, quelli portati avanti da associazioni come Misericordia e Pubblica Assistenza, vengono presi in considerazione come ultima possibilità.

«Eppure il servizio civile consente ai giovani di ricevere circa 430 euro al mese, di fare la prima esperienza che li può mettere in contatto con il mondo del lavoro. I giovani possono accedere anche ad una formazione specifica, tenuta da professionisti del settore e pensa-

ta per dare ai volontari gli strumenti adeguati per aiutare anziani o persone che sono svantaggiate», conclude Novi.

Stessa situazione per altri enti come la Caritas o per la Pubblica Assistenza in tutta l'area pisana. «Abbiamo 75 posti e ancora le domande non arrivano alla metà - dice **Marco Locicero** -. Confidiamo nella corsa degli ultimi giorni, che un po' c'è sempre stata». Alla Pubblica Assistenza di Cascina, per esempio, ci sono progetti per 10 posti e solo due domande. Le preoccupazioni, dunque, non mancano.

Il bando per la selezione di volontari da impiegare in progetti di servizio civile universale in Italia e all'estero scade il 10 ottobre alle 14, quindi tra pochi giorni. «È un'opportunità di crescita da non lasciarsi sfuggire», fanno presente i responsabili della varie associazioni. Le ore sono state ridotte da 30 settimanali a 25, con rimborso mensile di quasi 440 euro.

Negli ultimi anni il servizio civile ha assunto una grande importanza per le realtà del terzo settore. L'esperienza è un modo per entrare in contatto con la comunità in cui uno vive e può aprire anche altre porte.

Le domande si presentano solo online con credenziali SPID sulla piattaforma DOL accessibile dal sito del Dipartimento delle Politiche Giovani e del Servizio Civile Universale www.serviziocivile.gov.it. Le associazioni di volontariato della provincia invitano i giovani (che abbiano compiuto i 18 e non superato i 28 anni di età) ad avvicinarsi a questa esperienza. -

S.C.



Renato Lemmi, il primo da sinistra, durante la festa dei Frates



Pronti a rispondere alle sfide del futuro

Generare una innovazione tecnologica e sociale che risponda alle esigenze della società

Fondata dal Marchese Cosimo Ridolfi nel 1840, la Scuola Agraria pisana, configurata nel 1871 come Facoltà di Agraria e quindi dal 18 settembre 2012 come Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali (DiSAAA) dell'università di Pisa, è la più antica sede di studi delle Scienze Agrarie nel mondo.

"L'obiettivo istituzionale del Dipartimento - dichiara il direttore Alberto Pardossi - è quello di generare, attraverso la ricerca e la didattica, una innovazione tecnologica e sociale che risponda alle attuali e alle future esigenze della società, consapevole delle grandi potenzialità che la ricerca offre, ma anche dei rischi che essa può comportare quando non sia ancorata a saldi principi etici. Questo impegno è rafforzato dalle attività di consulenza, servizio, divulgazione con partner pubblici e privati, e con la società civile - la cosiddetta 'terza missione' - che svolgiamo per tradurre le conoscenze generate in opportunità economiche e sociali per la collettività".

Lo staff del DiSAAA consiste

attualmente di 70 docenti (professori e ricercatori), 92 tecnici (addetti ai servizi amministrativi, didattici o scientifici), 30 dottorandi e una quarantina tra assegnisti, borsisti, tirocinanti ecc. L'offerta didattica del Dipartimento comprende 4 corsi di laurea, 2 corsi di laurea magistrale, 1 corso di dottorato e 1 master interateneo:

- Lauree (triennali): Scienze agrarie; Viticoltura ed enologia; Biotecnologie; Scienze dei prodotti erboristici e della salute;
- Lauree magistrali: Biotecnologie vegetali e microbiche; Biosicurezza e qualità degli alimenti; Produzioni agroalimentari e gestione degli agroecosistemi; Progettazione e gestione del verde urbano e del paesaggio.

- Dottorato: Scienze agrarie, agro-alimentari e agro-ambientali

- Master: Vini italiani e mercati mondiali (in collaborazione con Scuola Superiore Sant'Anna, Associazione Italiana Sommelier e Università per Stranieri di Siena)

All'interno del DiSAAA le principali aree di ricerca sono:

- La gestione sostenibile delle

aree rurali e l'innovazione sociale, organizzativa e tecnologica dei sistemi agroalimentari in un contesto globale caratterizzato dal cambiamento climatico e dalla rapida urbanizzazione. Il sistema agroalimentare può contribuire a raggiungere molti dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile stabiliti nell'Agenda 2030 dell'Onu.

- La gestione e la valorizzazione dell'ambiente e dell'agrobiodiversità. La fornitura di servizi ecosistemici attraverso la gestione e la valorizzazione del capitale naturale e dell'agro-biodiversità è una delle sfide mondiali.

- Il rapporto tra cibo e salute. La ricerca in questo campo intende garantire la sicurezza alimentare (socio-economica e igienico-sanitaria) e promuovere diete sane e sostenibili per ridurre i costi sociali delle malattie di origine alimentare e l'impronta ecologica delle produzioni agricole.

- L'impatto delle nuove tecnologie, e in particolare della digitalizzazione (applicata per esempio alla cosiddetta agricoltura di precisione) e della biologia molecolare, che devono essere

indirizzate verso gli obiettivi dello sviluppo sostenibile.

Il Dipartimento si colloca ai primi posti in Italia per la capacità di attrarre fondi per la ricerca. I finanziamenti sono erogati dai ministeri (in particolare dal MIUR e dal MIPAA), da enti regionali (in particolare dalla Regione Toscana), dalla Commissione Europea e da aziende e società private italiane e straniere.

"Oggi il contributo delle Scienze Agrarie - conclude il prof. Pardossi - è centrale nel comprendere e rispondere alle principali sfide dei prossimi decenni: la sicurezza alimentare; la transizione verso l'economia circolare e la bioeconomia; il miglioramento della qualità della vita nelle aree urbane e rurali; la conservazione e la valorizzazione del paesaggio naturale e delle risorse ambientali. Pertanto, i laureati e i dottori di ricerca in Scienze agrarie, alimentari ed agro-ambientali sono chiamati a sostenere il Paese nella sfida per creare sistemi agro-alimentari sostenibili".



Psytalia concolor, un parassitoide utilizzabile per il controllo biologico di numerosi ditteri (mosche) dannosi per molte colture, su una pianta di olivo.



Telerilevamento con drone (o SAPR, sistema aeromobile a pilotaggio remoto) di un vigneto per la determinazione dei parametri biofisici delle piante e la creazione di mappe di vigore (in rosso, le piante meno vigorose)

